

Dalla cucina alla palestra in comune il cohousing associa gli appartamenti

UNA VENTINA LE INIZIATIVE IN ATTO SPINTE DALLA NECESSITÀ DI CONDIVIDERE ALCUNI SERVIZI PER OTTIMIZZARE GLI SPAZI DI CASE SEMPRE PIÙ PICCOLE. IL CASO DI UN PREGIATO EDIFICIO A MILANO RECUPERATO AL TERMINE DI UNA PROGETTAZIONE PARTECIPATA DEI LUOGHI DEL CONDOMINIO

Luigi dell'Olio

Milano

Alla base ci sono cambiamenti strutturali che investono la società, come il desiderio di condivisione dei servizi, ma anche la necessità di ottimizzare gli spazi privati, a fronte di metrature delle abitazioni sensibilmente inferiori rispetto a 20 o 30 anni fa. Sta di fatto che anche in Italia stanno prendendo piede le iniziative di cohousing, in sostanza condomini nei quali gli alloggi privati sono corredati da locali riservati all'utilizzo comune, con varie opzioni: dagli spazi per gli ospiti alle cucine e lavanderie, dagli spazi giochi per i più piccoli alle palestre, fino a biblioteche e piscine.

Con il risultato che ciascun condomino ha accesso a una pluralità di servizi, a fronte di un esborso economico limitato. Iniziative di questo tipo richiedono grande disponibilità da parte di tutti: in fase iniziale, una volta raccolti i soldi, per realizzare le iniziative di progettazione partecipata di spazi e attrezzature, ma anche successivamente perché è fondamentale l'impegno a utilizzare le parti comuni con la stessa cura

riservata alla propria casa.

Una delle ultime novità arriva da corso XX marzo a Milano, dove un pregiato esempio di architettura Liberty dei primi del '900 che era in condizioni precarie torna a vivere sposando le nuove tecnologie e la filosofia di condivisione di alcuni spazi e servizi. I 57 appartamenti di diverso taglio e dimensione, tutti già venduti, sono stati proposti con progettazione su misura, lavorando con i futuri cohouser sia attraverso incontri one-to-one, sia in progettazione partecipata. Trattandosi di un edificio già esistente, non c'era l'obbligo di creare i parcheggi e questo ha spinto i futuri abitanti a concordare per l'assenza di posti per le auto.

Registi dell'iniziativa, denominata COventidue, sono l'architetto Leopoldo Freyre e Cohousing.it, con il contributo decisivo di Mitsubishi Electric, che ha curato le soluzioni innovative per gli impianti di aerazione, riscaldamento e raffrescamento.

«Ci siamo mossi con l'obiettivo di favorire una forte consapevolezza nell'utilizzo dell'energia e un approccio responsabile verso l'ambiente», spiega Fabrizio Maja, deputy director Air Conditioning Division di Mitsubishi Electric. Che sottolinea anche i valori alla base di una simile iniziativa «che piace a chi si riconosce nei valori della solidarietà e della condivisione, con un occhio attento anche all'ottimizzazione degli spazi». Ogni cohousing, ricorda ancora Maja, nasce dall'iniziativa

di un gruppo di persone e famiglie che si conoscono fin dall'inizio del progetto, che si associano e che definiscono nel dettaglio il disegno. Insomma, un'iniziativa di progettazione partecipata, che contribuisce a creare buone relazioni di vicinato, merce rara nella vita di condominio.

In occasione di Experimentdays, fiera dell'abitare collaborativo organizzata da Housing Lab, sono state stimate in 40 le iniziative di cohousing italiane, di cui quattro in costruzione, sei in possesso di edificio o terreno e le altre 30 già abitate. Come Numero Zero a Torino, Cohousing Ecosol a Fidenza e Basa Gaia a Milano. In prevalenza si trovano nel Nord Italia, una su cinque vede coinvolti anche condomini over 65, quasi la metà ha un orto e tre su quattro un giardino condiviso. Tutte quelle di nuova costruzione, inoltre, sono in classe energetica A.

Esistono varie modalità per avviare un'iniziativa di cohousing, come l'individuazione di un terreno edificabile o di un edificio da ristrutturare, così come di un'idea abitativa condivisa di un gruppo di persone. Ed esistono anche varie fasce di prezzo, in base alla complessità dell'iniziativa da realizzare e all'ubicazione dell'immobile. Quello che non cambia è l'approccio alla condivisione degli spazi e dei servizi, che diventa una vera e propria filosofia di vita.

Una riscoperta della socialità, agognata soprattutto nelle grandi città, dove questo elemento è meno presente.

© RIPRODOTTO CON IL CONSENSO DELL'EDITORE



Qui sopra
Fabrizio Maja
 deputy
 director Air
 conditioning
 division
 di Mitsubishi
 Electric

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.